

Gas serra, Ispra promuove l'agricoltura



Nel 2023 l'Italia ha ridotto le emissioni di gas serra del 6,8% in un anno e del 26,4% rispetto al 1990.

Mentre industria ed energia fanno progressi significativi, i settori cosiddetti «diffusi», come trasporti, riscaldamento e rifiuti, restano il vero banco di prova per raggiungere gli obiettivi europei.

I trasporti restano la principale fonte emissiva con il 28,4% di quota sul totale e con un incremento del 5,8% sul 1990, in netta controtendenza rispetto alla dinamica

generale.

L'agricoltura è virtuosa

Diversa la traiettoria del settore agricolo, che nel 2023 ha contribuito per l'8,4% alle emissioni complessive, meno di un terzo della quota trasporti e meno della metà del comparto residenziali e servizi (17,9%).

Dal 1990 al 2023 si è potuta osservare una riduzione del 15,6%. Un ruolo crescente lo gioca il cosiddetto settore **Lulucf (uso del suolo, cambiamenti di uso e silvicoltura)** che nel 2023 ha garantito un assorbimento netto di CO2 oltre gli obiettivi fissati, contribuendo in modo sostanziale al bilancio nazionale.

Gli assorbimenti derivano in gran parte dall'estensione delle **superfici forestali** (+43,5% rispetto al 1990), dalla presenza di **prati e pascoli permanenti** e dall'adozione di **pratiche agricole più sostenibili** che favoriscono il sequestro di carbonio nel suolo.

Premialità con «credito natura»

Accanto ai meccanismi premianti classici come l'Ets (*Emission trading system*), rivelatisi efficienti, l'UE sta lavorando a un nuovo strumento: il «**credito natura**» (vedi *L'Informatore Agrario* n. 18/2025, pag. 27), un titolo negoziabile che premia azioni di conservazione dei suoli, riforestazione o ripristino di habitat e biodiversità.

Tratto dall'articolo in pubblicazione su *L'Informatore Agrario* n. 21/2025

Gas serra, Ispra promuove l'agricoltura

Per leggere l'articolo completo **abbonati** a *L'Informatore Agrario*